



RELAZIONE FINALE DEL PROGETTO DI.SCOL.A.

Con il Consiglio di Lisbona e negli obiettivi della dichiarazione di Copenaghen si è tracciato un percorso ambizioso da realizzare entro il 2010: *realizzare la costruzione di uno spazio educativo europeo incentivando la qualità delle istituzioni formative (Scuole, Università, Centro di Ricerca) e riducendo conseguentemente la dispersione scolastica.*

Per "dispersione" non si intende solo l'abbandono scolastico, ma anche e soprattutto l'insuccesso scolastico degli alunni nell'inserimento del mondo lavorativo e sociale.

Avente questo obiettivo, il Progetto DI.SCOL.A. DISPERSIONE SCOLASTICA ADDIO - **La professionalità docente per garantire il successo scolastico** si è proposto di sviluppare un processo formativo in grado di far diminuire la dispersione scolastica mediante un miglioramento della qualità della formazione professionale dei docenti delle Scuole Secondarie e ha inteso quindi contribuire:

- ad introdurre elementi relativi alla Qualità della Formazione scolastica;
- a realizzare uno studio ed una ricerca sperimentale riguardante le metodologie e le strategie innovative affinché i docenti migliorino il successo scolastico degli alunni;
- ad elaborare e validare un Modello dinamico di Formazione della Professionalità Docente.

La finalità di DI.SCOL.A. è stata di promuovere nei docenti, con alunni di 14-16 anni (età dove più alta è la percentuale di abbandoni), l'acquisizione di nuove competenze nelle metodologie di insegnamento, di contribuire alla costituzione di uno spazio educativo comune europeo e di concorrere alla soddisfazione del bisogno d'apprendimento di docenti e formatori.

Dopo un'accurata Analisi dei Casi (Parte 1 del libro), è stata realizzata una Banca di Casi che potrà rimanere come Archivio Europeo di Documentazione su diverse e multiformi esperienze e sperimentazioni di Buone Pratiche di Formazione dei Docenti, riguardanti casi di Successo Scolastico. Questo Archivio Europeo di Documentazione, posto sul sito www.discola.eu, nei prossimi anni potrà essere arricchito ed implementato con altre esperienze e ricerche di studi, di contributi e di sperimentazioni, con l'auspicio che diventi un reale punto di riferimento a livello europeo ed internazionale.

Il Passo successivo è stato quello di ideare, elaborare, costruire e definire il Modello dinamico DI.SCOL.A. (parte 2 del libro), che ha le seguenti caratteristiche:

- una struttura semplice, facilmente condivisibile, trasferibile e ripetibile dalle scuole della Bulgaria alle scuole della Spagna, dalle scuole dell'Irlanda alle scuole della Grecia;
- processi di formazione caratterizzati da autonomia, flessibilità e dinamicità nel rispetto degli ecosistemi culturali ed educativi di ciascuna nazione e di ciascun contesto sociale in cui viene realizzato. Infatti, nell'area iniziale della Ricognizione si lascia libera scelta ai docenti di decidere i temi della formazione e nell'area successiva della Progettazione sono gli stessi docenti ad elaborare il Progetto;
- strumenti di realizzazione agili e facili da utilizzare e che rispettino le caratteristiche di condivisione, di significatività e di innovazione, capaci in tempi relativamente brevi di rilevare le esigenze, di progettare e di realizzare i percorsi formativi e di valutarne processi e risultati;
- un motore, come la Progettazione condivisa del Laboratorio GOPP (Goal Oriented Project Planning), che faccia muovere il Modello in maniera efficace, partecipativa e contestualizzata nel rispetto della complessità e della particolarità di ciascuna situazione formativa e scolastica;
- un innovativo modo di realizzare i percorsi formativi come quello di partecipare a Comunità di Pratica e di Apprendimento che consente di realizzare l'apprendimento cooperativo e collaborativo, la riflessione partecipata, la condivisione in rete delle attività e dei processi di formazione;



- un itinerario pedagogico di immediata lettura e rilevanza nell'attuazione e nello sviluppo dei percorsi formativi;
- indicatori e criteri di qualità chiari, definiti, efficaci e significativi per valutare i processi attivati e la realizzazione di ciascuna fase della formazione in modo da poter effettuare i necessari adattamenti in corso d'opera e la valutazione dei risultati prodotti secondo i canoni della documentazione scientifica e della buona pratica.

Il Modello dinamico DI.SCOL.A. è stato, quindi, definito come esposto in fondo a questa conclusione.

Il passo finale è stata la validazione del Modello dinamico DI.SCOL.A. (parte 3 del libro)

Durante la fase di validazione, sono emerse anche alcune indicazioni operative utili per una concreta ed efficace applicazione del modello, che hanno consentito di raggiungere le seguenti conclusioni:

- il modello è stato validato attraverso una procedura definita,
- sono stati realizzati alcuni esempi concreti di applicazione del modello,
- un primo seme di una Comunità di Pratica europea sul tema della dispersione scolastica è stato gettato.

La realizzazione del Progetto DI.SCOL.A. è stato uno sforzo poderoso di coinvolgimento di istituzioni scolastiche, universitarie e centri di ricerca:

- di 7 nazioni europee (Belgio, Bulgaria, Grecia, Irlanda, Italia, Romania, Spagna),
- con un coinvolgimento in diversa misura e con differenti compiti dei 14 partner (la cui validità e rilevanza sul piano scientifico della ricerca e della formazione può essere compreso visionando i siti di ciascuno riportati nella 4^a di copertina)
- di 536 docenti che operano in 57 istituti scolastici di istruzione secondaria superiore.

Questo gruppo di insegnanti costituisce un primo embrione di una Comunità di Pratica europea sul tema della Formazione in servizio degli Insegnanti volta alla diminuzione della Dispersione scolastica, o, ancora meglio, al Successo Formativo degli alunni. Tutti infatti, sebbene coinvolti a vario titolo e con diversi compiti, hanno condiviso il Modello dinamico DI.SCOL.A. elaborato e lo hanno sperimentato ed hanno espresso un parere su alcuni aspetti.

Il risultato principale di questo processo è un modello convalidato, non soltanto perché elaborato da un partenariato trans-nazionale che ha garantito la qualità scientifica di azioni, percorsi e prodotti, ma anche perché il modello stesso è stato poi oggetto di analisi e di discussione/sperimentazione da parte dei primi fruitori, i docenti.

In chiusura di questo documento, pare significativo sottolineare come dai forum di divulgazione realizzati nell'ultimo mese (settembre 2007) emerga un'importante sollecitazione da parte dei docenti coinvolti: quella di concordare ed attivare concrete iniziative volte all'ulteriore pubblicizzazione del modello e alla sua reale applicazione all'interno delle diverse istituzioni scolastiche europee.

In noi è viva la speranza che tanto lavoro non vada disperso e che il Modello dinamico DI.SCOL.A. possa realmente assolvere al compito per cui è stato elaborato: migliorare la Formazione della Professionalità Docente per diminuire la Dispersione scolastica.

Questa non è la fine del Progetto, ma è l'inizio di un nuovo impegno che consenta di realizzare quanto ideato.

Dr. FAUSTO PRESUTTI
Presidente I.S.P.E.F.

Fausto Presutti

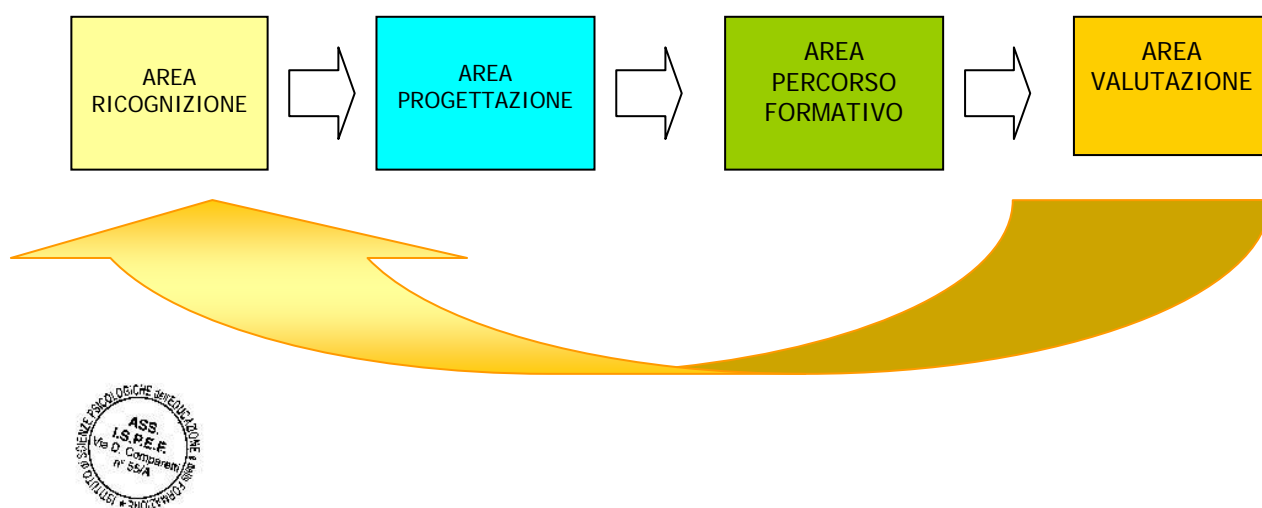




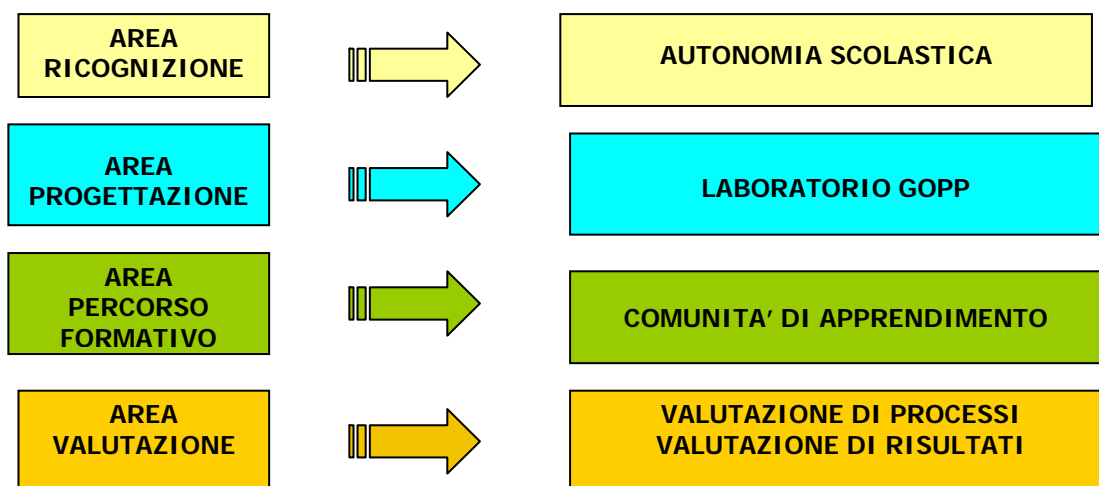
IL MODELLO DINAMICO DI.SCOL.A.

Il Modello dinamico DI.SCOL.A. è caratterizzato da 4 aree di formazione della professionalità docente, in 4 fasi collegate in modo ciclico e gerarchico:

1. l'Area della Ricognizione
2. l'Area della Progettazione
3. l'Area dei Percorsi Formativi
4. l'Area della Valutazione

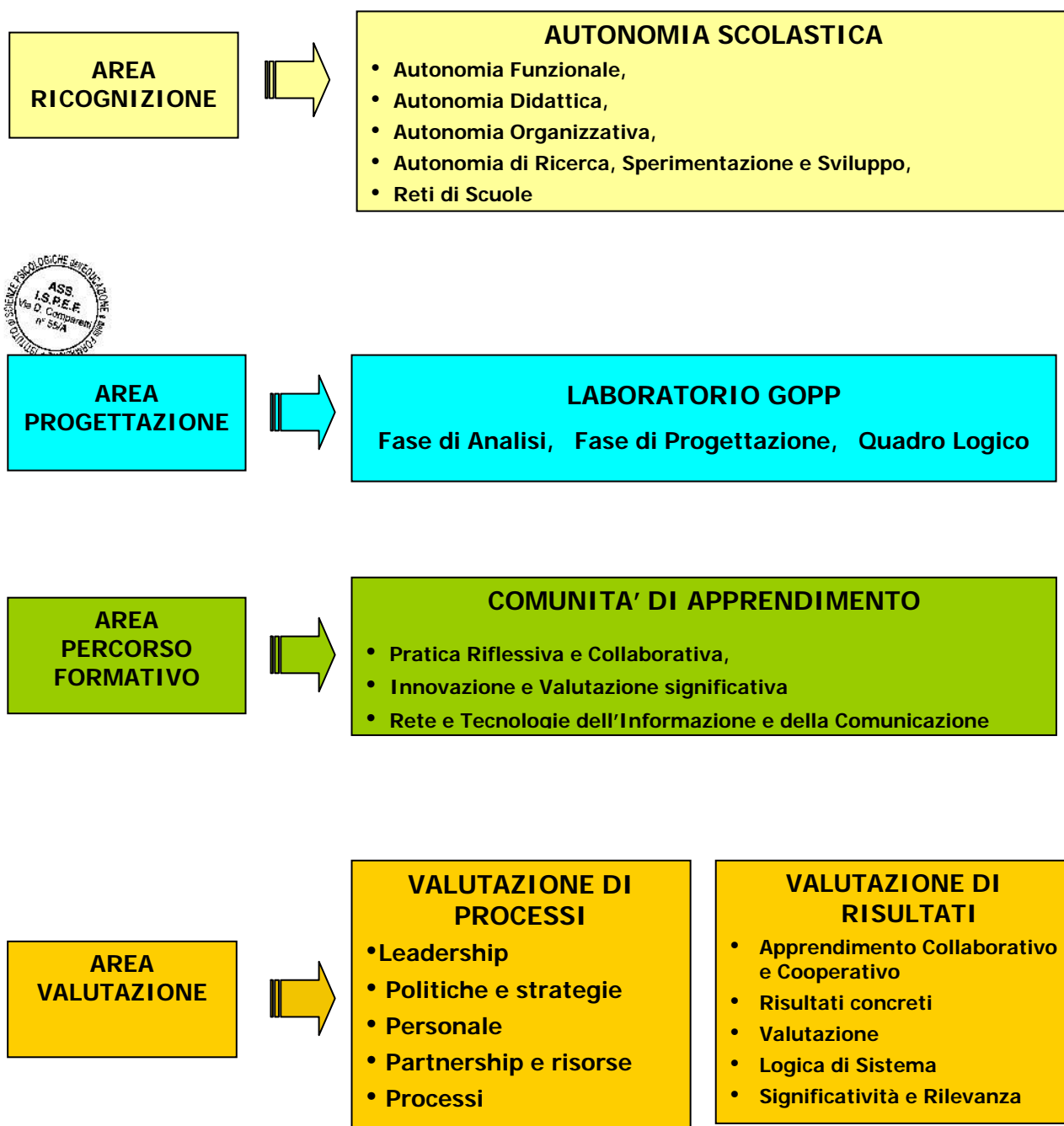


Le 4 fasi del Modello Dinamico DI.SCOL.A. sono caratterizzati dal seguente **IMPIANTO METODOLOGICO**:





L'impianto metodologico è così sviluppato:





Modello dinamico DI.SCOLA.: schema generale

